

Il brainstorming

Tratto da

Fiorino Tessaro, *Metodologia e didattica dell'insegnamento secondario*, Armando, Roma 2002, pp.182-187

3.5. Le tecniche cooperative per produrre insieme

Nel periodo adolescenziale il gruppo è determinante per la costruzione della personalità dei soggetti, per la loro maturazione, non solo psichica e sociale, ma anche per quella cognitiva e intellettuale. Il gruppo sostituisce l'autorità dell'adulto, e la relazione tra l'adolescente e l'insegnante si trasforma notevolmente. Non più solo l'insegnante, quindi, ma soprattutto il gruppo, come sistema sociale organizzato, facilita e promuove l'apprendimento (così come può negarlo o contrastarlo)¹⁵.

Le tecniche proposte (il *brainstorming* ed il *cooperative learning*) si caratterizzano per la valorizzazione di competenze multiple e di stili diversi nella produzione di idee e di soluzioni condivise. Gli allievi sono chiamati ad affrontare un problema o un compito comune: ciascuno di essi proporrà le proprie idee, le proprie esperienze, le proprie modalità intellettive. Il raccordo tra gli studenti dovrà svolgersi sul piano della cooperazione, e non semplicemente su quello della collaborazione. I termini sono talvolta impropriamente considerati sinonimi e in opposizione alla competizione. È opportuno, pertanto, richiamare la distinzione tra i concetti fondanti l'apprendimento in gruppo.

La *competizione* va distinta in *interna* (tra i membri di un gruppo) ed *esterna* (tra un gruppo e l'altro): il gruppo difficilmente tollera la competizione al proprio interno, ma soltanto nei confronti di gruppi esterni. La competizione interna deve essere attentamente analizzata: può risultare utile per spronare i soggetti a dare il meglio di sé, ma se eccessiva può distruggere la motivazione personale. Le regole della competizione devono essere approvate e condivise prima di avviare il lavoro; la responsabilità dei risultati è sempre individuale.

La *collaborazione* promuove lo sviluppo di *competenze relazionali* connesse a spiccate motivazioni di ordine personale e a *fattori affettivi*. Il gruppo collaborativo generalmente non si dà regole precise prima di avviare il lavoro, ma durante il suo farsi (anche se spesso non se le dà affatto); la responsabilità dei risultati è del gruppo intero indifferenziato.

Con la *cooperazione* il gruppo promuove, integrandole, le competenze per-

¹⁵ Non è corretto sostenere l'apprendimento *di* gruppo, ma *in* gruppo. L'apprendimento rimane sempre un processo individuale e personale.

sonali e sociali. Le regole della cooperazione devono essere approvate e condivise prima di avviare il lavoro; ogni partecipante è responsabile di un settore o di una parte del compito e contemporaneamente è responsabile del processo di produzione e del risultato complessivo finale.

Il brainstorming per stimolare la creatività del gruppo

Il *brainstorming* (letteralmente, *tempesta del cervello*) è una tecnica di lavoro di gruppo con cui ci si prefigge di ricercare il massimo di idee su un tema preciso e delle *soluzioni creative* ad un problema. Ad un gruppo di studenti, non particolarmente numeroso (otto / dodici), viene affidato un compito insolito, un problema nuovo, un argomento originale e complesso e, per venire a capo, i partecipanti dovranno far ricorso all'immaginazione.

Nelle situazioni interpersonali usuali, l'atteggiamento valutativo e la formulazione di giudizi risultano essere i principali responsabili del blocco della produzione di nuove idee; il *giudizio* e la *critica*, anche se riferiti alle proposte presentate, e non ai soggetti che hanno formulato le proposte, tendono comunque a conglobare le persone nella valutazione e nel giudizio. Questo fatto inevitabilmente provoca *resistenze e paure* a manifestare, in pubblico o nel gruppo, le proprie idee.

In ambito scolastico è facilmente riscontrabile la tendenza degli studenti a non svelare il proprio pensiero, e a sostituirlo riportando le posizioni altrui, soprattutto quelle dell'insegnante o quelle degli autori studiati. La causa di tutto ciò sta nella paura del ridicolo, per un verso, e in quella dell'errore e delle relative sanzioni, per l'altro.

Con la tecnica del *brainstorming* si possono superare tali difficoltà eliminando ogni giudizio critico o di valore su ciò che viene espresso dai singoli in una situazione di gruppo. La situazione è non-direttiva: tutti partecipanti sono alla pari, non esistono bravi o meno bravi; tutte le idee, anche quelle che possono apparire sciocche, presentano pari dignità euristica ai fini della soluzione ricercata. L'obiettivo non è quello di aumentare le capacità creative individuali, ma quello di facilitare la libera espressione di ciascuno per aumentare le *potenzialità creative* del gruppo.

Il *brainstorming* si rifà pertanto al principio psicanalitico della *forza creativa dell'immaginazione*. Il giudizio critico è un blocco che lascia filtrare soltanto ciò che si considera ragionevole e accettabile, perciò va "sbrigliato" con la forza di quell'immaginazione che ciascuno può sprigionare liberamente, dicendo tutto ciò che gli passa per la mente.

Ciascun partecipante al gruppo, esprimendo le sue idee senza restrizione, provoca negli altri delle *associazioni mentali* che fanno nascere altre idee, le quali a loro volta ne germinano altre, e così via. Grazie alle libere associazioni, anche un'idea che apparentemente può sembrare inutile o assurda potrà rivelarsi un anello irrinunciabile nella catena delle idee per una soluzione creativa.

Per condurre a buon fine una sessione di *brainstorming* è necessario che tutti i partecipanti condividano e rispettino alcune regole fondamentali:

- Ciascuno deve poter esprimere le proprie idee sul problema posto: senza rifletterci a lungo (“dire quello che passa per la testa in quel momento”), senza preoccuparsi di dire banalità o sciocchezze, senza preoccuparsi della forma o degli errori, senza intimorirsi dell’eventuale pensiero altrui.
- Vanno evitate le critiche sia alle proprie idee sia a quelle altrui. Nessuno deve commentare le idee manifestate dagli altri né in modo verbale (con espressioni del tipo “non sono d’accordo con ...”, e neppure “sono d’accordo”), né con espressioni mimiche o gestuali (ammiccamenti, sorrisini, sbuffi, cenni del capo, ecc.).
- Nel portare il proprio contributo ci si deve ispirare alle idee altrui, facendo in modo di migliorarle se possibile.
- Bisogna mirare a raggiungere un certo numero di idee: il *brainstorming* non ha lo scopo di sviscerare un’idea, ma di produrne molte.
- Ciascuno ha a disposizione un limite di tempo prefissato per il suo intervento. La durata massima degli interventi individuali viene stabilita e concordata prima di iniziare la seduta, in considerazione del tempo complessivo a disposizione, tenendo conto che ogni partecipante dovrà poter parlare almeno due volte.
- Gli studenti sono chiamati all’ascolto attento: è perciò opportuno che non prendano appunti per essere totalmente concentrati su ciò che dicono gli altri.

Come si prepara una seduta di brainstorming

- Individuare un argomento da approfondire o un problema da risolvere di particolare interesse per gli studenti (l’interesse va eventualmente provocato anticipandone i termini e la problematicità).
 - Circoscrivere l’argomento o il problema da affrontare: se troppo vasto va suddiviso ed affrontato un solo segmento per volta.
 - Scrivere la definizione del problema in termini chiari e precisi, comprensibili dalla maggior parte degli allievi.
 - Preparare una traccia delle possibili ramificazioni di sviluppo dell’argomento o delle strategie risolutive del problema.
 - Predisporre l’ambiente, con le sedie e i banchi in forma ovale o circolare, in modo che ciascuno possa vedere chi parla.
 - Procurarsi dei fogli giganti, per riportare gli interventi degli allievi. In alternativa si possono utilizzare la lavagna luminosa o la tradizionale lavagna a muro.
-

Come si conduce una seduta di *brainstorming*? Nella versione classica, sospendendo le molteplici varianti, un'attività di *brainstorming* procede secondo alcune azioni:

- *La proposta del problema.* L'argomento e/o il problema da affrontare possono anche partire dal docente, ma, per rendere più motivante ed interessante il lavoro, è opportuno che la necessità di sviluppare un particolare argomento o di ricercare valide soluzioni ad uno specifico problema emergano direttamente dagli studenti.
- *La ripartizione in gruppi.* La classe, specialmente se numerosa, va suddivisa in gruppi. È utile che ogni gruppo non sia inferiore alle otto unità o superiore alle dodici. Si possono utilizzare gruppi con dimensioni diverse utilizzando varianti al metodo classico.
- *I ruoli interni.* Tra i partecipanti di ciascun gruppo vanno individuati due studenti che assumono i ruoli rispettivamente di *coordinatore* e di *segretario*. (Le prime volte, e in particolare con gli studenti più giovani, il ruolo di coordinatore potrà essere svolto direttamente dal docente: per motivi spiccatamente formativi, tale ruolo dovrà essere al più presto delegato ad uno studente). I compiti primari del coordinatore sono di custodire il compito e di far rispettare le regole di base. Il compito del segretario è di riportare in forma sintetica o per parole chiave, sui fogli o sulla lavagna, i concetti espressi da ciascun partecipante. I ruoli di coordinatore e di segretario, nelle successive sedute di *brainstorming*, saranno sostenuti da altri studenti. Va precisato che il segretario può intervenire come tutti gli altri partecipanti al gruppo; invece è opportuno che il coordinatore, data la natura dei suoi compiti, si astenga dall'esprimere le sue idee.
- *La successione degli interventi.* I gruppi si riuniscono disponendosi in modo da non disturbarsi vicendevolmente; il coordinatore ripete la consegna e avvia la prima raccolta di idee. Si può usare la *tecnica della rotazione*, dove inizia lo studente che sta a fianco del coordinatore, continua il compagno vicino, e così via. Se qualcuno non ha niente da dire "passa". Coloro che rinunciano a parlare saranno invitati dal collaboratore ad esprimersi alla conclusione del giro. In alternativa alla tecnica della rotazione, si può utilizzare la *tecnica libera* dove parla chi vuol dire qualcosa. In questo caso sarà premura del coordinatore ripartire gli interventi, dando la priorità a coloro che non hanno mai parlato – eventualmente stimolandoli – e badando che tutti esprimano le loro idee.
- *La verbalizzazione.* Appena un partecipante ha concluso il proprio intervento, il segretario sintetizza oralmente l'idea espressa in una breve frase o in due o tre parole chiave. Se il primo accetta la sintesi proposta del segretario, costui la scriverà sui fogli o sulla lavagna, facendo sì che tutti la possano leggere. In caso contrario sarà il partecipante a proporre le parole chiave da scrivere (in pochissimi secondi, senza ripetere l'intervento).

- *Il punto della situazione.* Dopo il primo giro di tavolo si effettua lo spoglio: il segretario riepiloga le idee espresse leggendo le sintesi riportate. Il coordinatore richiama la consegna ed enfatizza i concetti manifestati, quelli che a suo avviso possono ulteriormente essere sviluppati. Quindi avvia la seconda tornata. È opportuno riservare sempre una *seconda possibilità di intervento*.
- *La sintesi aperta.* Alla conclusione del secondo giro, si ripete lo spoglio e il coordinatore procede alla selezione delle idee: richiama i punti emersi articolandoli nei possibili e diversi percorsi di soluzione del problema o di sviluppo dell'argomento. Con la *sintesi* del coordinatore si conclude l'attività di brainstorming vera e propria, ma si apre il confronto tra i gruppi.
- *Il confronto.* Tutti i gruppi si riuniscono sotto la direzione dell'insegnante; i coordinatori ed i segretari di ciascun gruppo riportano le tesi salienti e, alla fine dei resoconti, si avvia la discussione conclusiva. In questa fase gli studenti non devono più rispettare le regole del brainstorming, sono invece chiamati ad esercitare il giudizio critico, l'argomentazione e la confutazione, esprimendo pareri, opinioni, dubbi, valutazioni.

Il *brainstorming* è una tecnica molto flessibile, che si adatta con facilità alle differenti varianti che si vogliono apportare allo schema classico. Una variante molto nota è quella del *metodo di Gordon*: in questo caso i membri del gruppo non conoscono il problema da risolvere, che è noto solo al coordinatore. Costui non esplicita il problema, ma comunica soltanto indizi. Lo scopo di questo metodo non è la ricerca di molte idee, ma di una buona idea nuova.

Un'altra versione è rappresentata dai *metodi di associazione forzata*, come la tecnica del *catalogo* o la tecnica delle *liste*, che costringono l'immaginazione a muoversi entro determinati confini. Con queste tecniche il campo di intervento dell'associazione di idee è limitato ad un preciso catalogo (prefissato) di caratteristiche o di proprietà dell'argomento considerato.

Una terza variante, infine, è rappresentata dalle *tecniche analitiche*, tecniche che uniscono il rigore del metodo scientifico alla fertilità dell'immaginazione creativa. Una prima tecnica è quella della *check list*, in cui ci si avvale di elementi che fungono da quadro di riferimento per la riflessione e l'introspezione; una seconda tecnica è quella delle *mutazioni*, mediante la quale si tenta di modificare in tutti i modi possibili ogni elemento costitutivo di un determinato oggetto o di una data idea; una terza tecnica analitica è quella della ricerca delle *relazioni tra i dati e i risultati*, ossia l'analisi delle relazioni che intercorrono tra un dato molto generale e un certo risultato, rispettando le principali condizioni di partenza.

Le variazioni applicative del brainstorming sono numerose, poiché ogni elemento della tecnica può essere modificato e adattato alle esigenze formative del gruppo, in particolare relativamente:

- alle *dimensioni del gruppo*: l'attività può essere svolta da tutto il grup-

po-classe. In tal caso gli studenti non esprimeranno idee e concetti, ma parole-chiave;

- alla *registrazione dei concetti*: viene rimosso il ruolo del segretario e ciascuno, dopo aver espresso la propria idea, la registra nel foglio comune.

Indipendentemente dalla metodologia utilizzata, gli scopi formativi del *brainstorming* comprendono:

- lo sviluppo della produzione creativa in gruppo;
- la facilitazione della comunicazione in gruppo;
- il rispetto delle posizioni e delle idee degli altri;
- il prendere coscienza di ciò che implica, sul piano valoriale e degli atteggiamenti, lo scambio di idee, di sensazioni, di emozioni.

La tecnica è particolarmente utile per gli studenti *con difficoltà comunicative* (dovute, per esempio, a timidezza) o con povertà lessicale, poiché ciascuno può dire quello che vuole e come lo vuole, protetto dalla rigorosa regola dell'esclusione della critica. Per altro verso è utile anche agli studenti eccessivamente loquaci e prolissi che, costretti nei limiti di tempo a disposizione, sono invitati a sviluppare capacità di sintesi e a rispettare le regole della comunicazione sociale.

Se non svolge il ruolo di coordinatore di gruppo, il docente fungerà da supervisore e da osservatore delle attività svolte dai diversi gruppi. La presenza del docente dovrà essere discreta, stimolante e sicura: *discreta* affinché gli studenti siano centrati sul problema e non sull'insegnante; *stimolante* perché deve introdurre, se necessario, gli opportuni stimoli per incoraggiare e rinvigorire un gruppo; *sicura* perché ogni studente deve sentire che il docente garantisce *erga omnes* l'applicazione delle regole del *brainstorming* durante i lavori, e perciò le sue idee non sono esposte alla derisione altrui. Alla conclusione dell'attività dei gruppi, il docente governerà la discussione conclusiva, valorizzando il lavoro di ogni gruppo e di ogni studente.